

Terzo Quaresimale

BUONO E PIETOSO È IL SIGNORE, LENTO ALL'IRA E GRANDE NELL'AMORE. (Sal 102,8)

Perdonare le offese - Sopportare pazientemente le persone moleste

Introduzione

La virtù dell'anima che chiamiamo pazienza è un dono di Dio così grande che noi parliamo di pazienza anche riferendoci a colui che a noi la dona; e vi intendiamo la tolleranza con cui egli aspetta che i cattivi si ravvedano. È vero infatti che il nome "pazienza" deriva da patire, ma pur essendo vero che Dio non può in alcun modo patire, tuttavia noi per fede crediamo, e confessiamo per ottenere la salvezza, che Dio è paziente. Ma questa pazienza di Dio, come essa sia e quanto sia grande, chi potrà descriverlo a parole? Noi possiamo affermare che egli non può patire nulla, eppure non lo diciamo impaziente ma pazientissimo. La sua pazienza è dunque ineffabile, come è ineffabile la sua gelosia, la sua ira e gli altri moti somiglianti, che se noi pensassimo essere uguali ai nostri, dovremmo escluderli tutti. Noi infatti non ne proviamo alcuno che non sia congiunto a turbamento, mentre è assurdo pensare che la natura divina, che è impassibile, provi turbamento. Dio infatti è geloso senza invidia, si adira senza alterarsi, ha compassione senza addolorarsi, si pente senza doversi ravvedere d'un qualsiasi errore. Così è paziente senza patire. Ora dunque, per quanto il Signore me lo concederà e per quanto lo permette la brevità del presente discorso, parlerò sulla natura della pazienza umana, che noi possiamo acquisire e dobbiamo avere.

È risaputo che la pazienza retta, degna di lode e del nome di virtù, è quella per la quale con animo equo tolleriamo i mali, per non abbandonare con animo iniquo quei beni, per mezzo dei quali possiamo raggiungere beni migliori. Pertanto chi non ha la pazienza, mentre si rifiuta di sopportare i mali, non ottiene d'essere esentato dal male ma finisce col soffrire mali maggiori. I pazienti preferiscono sopportare il male per non commetterlo piuttosto che commetterlo per non sopportarlo; così facendo rendono più leggeri i mali che soffrono con pazienza ed evitano mali peggiori in cui cadrebbero con l'impazienza. Ma soprattutto non perdono i beni eterni e grandi, quando non cedono ai mali temporanei e di breve durata poiché, come dice l'Apostolo, *i patimenti del tempo presente non meritano d'essere paragonati con la gloria futura che si rivelerà in noi*. Egli dice ancora: *La nostra sofferenza, temporanea e leggera, produce per noi in maniera inimmaginabile una ricchezza eterna di gloria*.

(SANT'AGOSTINO, *La pazienza*)

Arcivescovo: Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Assemblea: Amen.

Arcivescovo: Il Signore che guida i nostri cuori nell'amore e nella pazienza di Dio sia con tutti voi.

Assemblea: **E con il tuo spirito**

Arcivescovo:

Preghiamo.

O Padre che sei lento all'ira e ricco di misericordia

Che vedi i mali che attanagliano la vita dei tuoi figli,

dona la tua pazienza e la tua forza,

perché possano ogni giorno vivere il Vangelo della misericordia,

con la mitezza e il coraggio del tuo Figlio Gesù,

agnello mansueto che dona la vita per il bene del mondo.

Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Assemblea: Amen.

Dal Libro del profeta Isaia

(Is 52,13 - 53,5)

Ecco, il mio servo avrà successo,
sarà onorato, esaltato e molto innalzato.
Come molti si stupirono di lui
- tanto era sfigurato per essere d'uomo il suo aspetto
e diversa la sua forma da quella dei figli dell'uomo -
così si meraviglieranno di lui molte genti;
i re davanti a lui si chiuderanno la bocca,
poiché vedranno un fatto mai ad essi raccontato
e comprenderanno ciò che mai avevano udito.
Chi avrebbe creduto alla nostra rivelazione?
A chi sarebbe stato manifestato il braccio del Signore?
È cresciuto come un virgulto davanti a lui
e come una radice in terra arida.
Non ha apparenza né bellezza
per attirare i nostri sguardi,
non splendore per provare in lui diletto.
Disprezzato e reietto dagli uomini,
uomo dei dolori che ben conosce il patire,
come uno davanti al quale ci si copre la faccia,
era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima.
Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze,
si è addossato i nostri dolori
e noi lo giudicavamo castigato,
percosso da Dio e umiliato.
Egli è stato trafitto per i nostri delitti,
schiacciato per le nostre iniquità.
Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui;
per le sue piaghe noi siamo stati guariti.
Noi tutti eravamo sperduti come un gregge,
ognuno di noi seguiva la sua strada;
il Signore fece ricadere su di lui
l'iniquità di noi tutti.
Maltrattato, si lasciò umiliare
e non aprì la sua bocca;
era come agnello condotto al macello,
come pecora muta di fronte ai suoi tosatori,
e non aprì la sua bocca.

Il Salmo viene recitato a cori alterni

Dal Salmo 51 (50)

**Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nella tua grande misericordia
cancella la mia iniquità.**

**Lavami tutto dalla mia colpa,
dal mio peccato rendimi puro.**

**Sì, le mie iniquità io le riconosco,
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.**

**Contro di te, contro te solo ho
peccato,
quello che è male ai tuoi occhi, io
l'ho fatto:
così sei giusto nella tua sentenza,
sei retto nel tuo giudizio.**

**Ecco, nella colpa io sono nato,
nel peccato mi ha concepito mia madre.**

**Ma tu gradisci la sincerità nel mio
intimo,
nel segreto del cuore mi insegna la
sapienza.**

**Aspergimi con rami d'issòpo e sarò puro;
lavami e sarò più bianco della neve.**

**Fammi sentire gioia e letizia:
esulteranno le ossa che hai spezzato.**

**Distogli lo sguardo dai miei peccati,
cancella tutte le mie colpe.**

**Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.**

**Non scacciarmi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo santo spirito.**

**Rendimi la gioia della tua salvezza,
sostienimi con uno spirito generoso.**

**Insegnerò ai ribelli le tue vie
e i peccatori a te ritorneranno.**

**Liberami dal sangue, o Dio, Dio mia
salvezza:
la mia lingua esalterà la tua
giustizia.**

**Signore, apri le mie labbra
e la mia bocca proclami la tua lode.**

**Tu non gradisci il sacrificio;
se offro olocausti, tu non li accetti.**

**Uno spirito contrito è sacrificio a Dio;
un cuore contrito e affranto tu, o Dio, non
disprezzi.**

**Nella tua bontà fa' grazia a Sion,
ricostruisci le mura di
Gerusalemme.**

**Allora gradirai i sacrifici legittimi,
l'olocausto e l'intera oblazione;
allora immoleranno vittime sopra il tuo
altare.**

Dal Vangelo secondo Luca

(Lc 13, 1-9)

In quello stesso tempo si presentarono alcuni a riferirgli il fatto di quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei loro sacrifici. Prendendo la parola, Gesù disse loro: «Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. O quelle diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Siloe e le uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo».

Diceva anche questa parabola: «Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: «Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest'albero, ma non ne trovo. Taglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?». Ma quello gli rispose: «Padrone, lascialo ancora quest'anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutti per l'avvenire; se no, lo taglierai».

Omelia dell'Arcivescovo

Gesto esplicativo: Scambio di pace.

Arcivescovo:

Signore Gesù Cristo, che hai detto ai tuoi apostoli:
“Vi lascio la pace, vi do la mia pace”,
non guardare ai nostri peccati,
ma alla fede della tua Chiesa,
e donale unita e pace secondo la tua volontà.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Assemblea: Amen.

(Tutti si scambiano un gesto di comunione e di pace)

Assemblea:

O Signore, salvatore paziente, tu accettasti come volontà del Padre l'amaro calice della tua passione e della tua morte, ascolta il mio lamento, e il tuo esempio mi aiuti a sopportare le mie sofferenze per partecipare, almeno in parte, alla tua passione. Fa che la pazienza con la quale sopporterò i miei dolori esprima la riconoscenza profonda del mio amore per te, tu che sei il Cristo crocifisso. Donami pace e serenità, donami pazienza e calma, frena il mio istinto, Signore Gesù. Io ti invoco nella mia povertà, perché desidero arrivare ad affrontare ogni imprevisto, ogni difficoltà, ogni incontro con grande serenità che solo da Te, Signore, può venire. Donami la Tua Pace. Amen

(Ispirata a: Preghiera per avere la pazienza, in Preghiere per la Famiglia)

Domande:

1. Nel Vangelo è scritto: “Nella vostra pazienza, possederete le vostre anime” (Lc 21,19): pazienza con le cose, che non sono quasi mai come io le vorrei; pazienza con gli avvenimenti spesso contrari e che sembrano quasi *studiati* per infrangere la mia fatica e la mia costanza; pazienza con le persone che mi circondano e che mettono a dura prova la mia sopportazione. Chiedo al Signore la virtù della pazienza? O mi lascio trasportare dall'ira o dallo sconforto?
2. Riesco a misurare le parole, a dominare i nervi, a usare un tono dolce e mai aggressivo della voce; ho la pazienza di non lasciarmi mai trasportare da parole troppo facili di disprezzo, di giudizio, di valutazione?
3. Accolgo la croce ogni giorno con mitezza per ereditare il Regno che è per i miti e gli umili di cuore? Domando al Signore la forza di non dire e non fare qualcosa quando so di non essere nella forma di perfetto equilibrio, per non dovermi pentire di aver agito impazientemente?

Arcivescovo: Al Padre datore di ogni bene, domandiamo che realizzi presto in mezzo a noi il suo Regno di amore:

Assemblea: Padre nostro...

Arcivescovo: Il Signore sia con voi.

Assemblea: E con il tuo spirito.

Arcivescovo: Vi benedica Dio onnipotente, Padre, ✠ Figlio e Spirito Santo.

Assemblea: Amen.

Diacono: Benediciamo il Signore.

Assemblea: Rendiamo grazie a Dio.